

Testi di riferimento

1. Lo sviluppo dal punto di vista **politico (da dittatura a democrazia)**

« Gli Stati Uniti, in quanto sono una delle principali potenze nucleari, hanno una speciale responsabilità. Si tratta in effetti, di una triplice responsabilità: una responsabilità verso i nostri cittadini, una responsabilità verso i popoli di tutto il mondo interessati dalle nostre decisioni e verso le prossime generazioni dell'umanità. Noi riteniamo che anche l'Unione Sovietica abbia queste speciali responsabilità e che queste responsabilità esigano che i nostri due paesi si concentrino meno sulle loro divergenze e più sui mezzi per risolverle pacificamente. Per troppo tempo entrambi abbiamo accresciuto i nostri bilanci militari, le nostre scorte nucleari e la nostra capacità di distruggere ogni forma di vita - umana, animale e vegetale - su questo pianeta, senza accrescere in misura corrispondente la nostra sicurezza. I nostri conflitti, indubbiamente, sono reali. Le nostre concezioni del mondo sono differenti. Non si rende un servizio a nessuno col mancare di rendere chiare le nostre divergenze. Ritengo, tuttavia, che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, insieme con i loro alleati, possano raggiungere ulteriori accordi, che scaturiscono dal nostro comune interesse ad evitare la reciproca distruzione. Non ci possono essere dubbi circa il piano di lavoro degli ulteriori passi. Dobbiamo continuare a cercare un accordo sulle misure per impedire una guerra per cause accidentali o per errori di calcolo. Dobbiamo continuare a cercare un accordo sulle garanzie contro un attacco di sorpresa, ivi compresi posti di osservazione nei punti chiave. Dobbiamo continuare a cercare un accordo su ulteriori misure per frenare la corsa agli armamenti nucleari, controllando il trasferimento delle armi nucleari, convertendo a scopi pacifici i materiali fissili e ponendo al bando le prove sotterranee con adeguate ispezioni e misure atte ad assicurarne l'osservanza. Dobbiamo continuare a cercare un accordo per un più libero scambio di informazioni e di persone dall'Est all'Ovest e dall'Ovest all'Est. La competizione continuerà - la competizione tra coloro che concepiscono un mondo monolitico e coloro che credono nella diversità - ma dovrebbe essere una competizione sul piano dell'azione di guida anziché della distruzione, una competizione nelle realizzazioni anziché nelle intimidazioni. Parlando a nome degli Stati Uniti d'America, io dichiaro di accogliere con favore una competizione del genere. Noi crediamo infatti che la verità sia più forte dell'errore e che la libertà sia più duratura della coercizione. E, nella competizione per una vita migliore, tutto il mondo può riportare la vittoria ». (Da un discorso di J. F. Kennedy - 1960/63)



« Cari compatrioti, concittadini, in seguito alla situazione che si è creata con la formazione della Comunità degli Stati indipendenti, io pongo fine alle mie funzioni di presidente dell'Urss.

Rivolgendomi a voi per l'ultima volta in qualità di Presidente dell'Urss, ritengo indispensabile esprimere la mia valutazione sul cammino percorso dal 1985. Tanto più che su questo argomento esistono numerose opinioni contraddittorie, superficiali e non obiettive. Il destino ha voluto che, nel momento in cui accedevo alle più alte



cariche dello Stato, fosse già evidente che il Paese andava male. Qui abbiamo tutto in abbondanza: terra, petrolio, gas, carbone, metalli preziosi, altre ricchezze naturali, senza contare l'intelligenza e i talenti che Dio ci ha dispensato in gran numero: eppure viviamo in modo assai peggiore dei paesi evoluti, siamo sempre più in ritardo rispetto a loro. Il motivo di ciò era già evidente, la società soffocava nella gogna del sistema amministrativo di comando. Condannata a servire l'ideologia e a portare il terribile fardello della militarizzazione a oltranza, era al limite della sopportazione. Tutti i tentativi di riforma parziale - e ne abbiamo avuti tanti - sono falliti uno dopo l'altro. Io mi rendevo conto che intraprendere riforme di tale portata all'interno di una società come la nostra era impresa della massima difficoltà. Ma non vi era scelta. La società ha ottenuto la libertà, si è affrancata politicamente e spiritualmente. Questa è la conquista più importante, non ancora abbastanza apprezzata senza dubbio perché non abbiamo ancora imparato a servircene.

Nonostante ciò è stata portata a termine un'impresa di importanza storica:

- è stato liquidato il sistema totalitario
- è stato aperto un varco sulla via delle trasformazioni democratiche
- è iniziato il cammino verso un'economia polimorfa, si è stabilita l'uguaglianza di tutte le forme di proprietà

Viviamo in un mondo nuovo:

- La guerra fredda è finita, la minaccia di un conflitto mondiale è fugata; la corsa agli armamenti e la militarizzazione insensata che ha snaturato la nostra economia, la nostra coscienza sociale e la nostra morale, si sono arrestate.

- Ci siamo aperti al mondo, abbiamo rinunciato all'ingerenza negli affari altrui, all'utilizzo delle forze armate fuori del paese...;

- siamo diventati uno dei pilastri principali della riorganizzazione della civilizzazione...;

- i popoli, le nazioni, hanno ottenuto una reale libertà per scegliere la via della propria autodeterminazione.

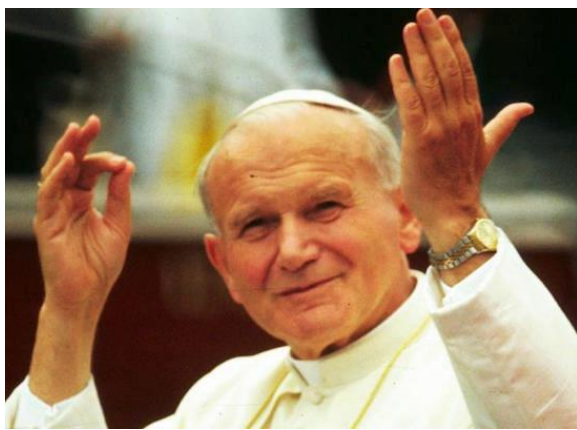
Senza alcun dubbio certi errori avrebbero potuto essere evitati e molte cose avrebbero potuto essere fatte meglio. Sono persuaso che, presto o tardi, i nostri sforzi comuni porteranno dei frutti e che tutti i popoli vivranno in una società democratica e prospera. Auguro a tutti voi tutto il bene possibile ».

(M. Gorbaciov, dal Discorso di scioglimento dell'Urss, 25 dicembre 1991)

2. Lo sviluppo dal punto di vista **economico e sociale**

Ritornando ora alla domanda iniziale, si può forse dire che, dopo il fallimento del comunismo, il sistema sociale vincente sia il capitalismo, e che verso di esso vadano indirizzati gli sforzi dei Paesi che cercano di ricostruire la loro economia e la loro società? È forse questo il modello che bisogna proporre ai Paesi del Terzo Mondo, che cercano la via del vero progresso economico e civile?

La risposta è ovviamente complessa. Se con "capitalismo" si indica un sistema economico che riconosce il ruolo



fondamentale e positivo dell'impresa, del mercato, della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività umana nel settore dell'economia, la risposta è certamente positiva, anche se forse sarebbe più appropriato parlare di "economia d'impresa", o di "economia di mercato", o semplicemente di "economia libera". Ma se con "capitalismo" si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa.

La soluzione marxista è fallita, ma permangono nel mondo fenomeni di emarginazione e di sfruttamento, specialmente nel Terzo Mondo, nonché fenomeni di alienazione umana, specialmente nei Paesi più avanzati, contro i quali si leva con fermezza la voce della Chiesa. Tante moltitudini vivono tuttora in condizioni di grande miseria materiale e morale. Il crollo del sistema comunista in tanti Paesi elimina certo un ostacolo nell'affrontare in modo adeguato e realistico questi problemi, ma non basta a risolverli. C'è anzi il rischio che si diffonda un'ideologia radicale di tipo capitalistico, la quale rifiuta perfino di prenderli in considerazione, ritenendo a priori condannato all'insuccesso ogni tentativo di affrontarli, e ne affida fideisticamente la soluzione al libero sviluppo delle forze di mercato.

La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre, come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale, che - come si è detto - riconosce la positività del mercato e dell'impresa. ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune. (Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Centesimus Annus, 1 maggio 1991).

3. Lo sviluppo dal punto di vista **scientifico e tecnologico**

Nel secolo scorso l'applicazione più esatta del metodo sperimentale fa sorgere la chimica e la fisica che si liberano degli elementi irrazionali e soprannaturali. Si scopre, grazie all'analisi, che vi sono leggi immutabili; si diventa padroni dei fenomeni. Poi un nuovo passo è compiuto. Gli organismi viventi, nei quali i vitalisti ammettevano una forza misteriosa, sono a loro volta ricondotti entro il meccanicismo che regola tutta la materia. La scienza prova che le condizioni di esistenza di un fenomeno sono le stesse negli organismi viventi e nei corpi bruti; ed allora la fisiologia assume a poco a poco la certezza della chimica e della fisica. Ma ci si fermerà a questo punto? Certamente no. Quando avremo provato che il corpo dell'uomo è una macchina di cui un giorno si potranno smontare e rimontare gli ingranaggi a piacimento dello sperimentatore, si dovrà ben passare alle manifestazioni passionali ed intellettuali dell'uomo. Da quel momento entreremo nel dominio che, fino ad ora, apparteneva alla filosofia ed alla letteratura; sarà la conquista decisiva, da parte della scienza, delle ipotesi dei filosofi e degli scrittori. Vi sono la fisica e la chimica sperimentali; vi sarà la fisiologia sperimentale e,

più tardi ancora, si avrà il romanzo sperimentale. Si tratta di una progressione inevitabile ed è facile prevederne fin da ora il termine finale. Tutto è collegato, bisognava partire dal determinismo dei corpi inanimati per arrivare al determinismo degli organismi viventi; e poiché scienziati come Claude Bernard dimostrano ora che leggi immutabili regolano il corpo umano, si può annunciare, senza timore di ingannarsi, il momento in cui a loro volta saranno formulate le leggi del pensiero e delle passioni. Un identico determinismo deve regolare il ciottolo della strada ed il cervello dell'uomo. [...] Da quel momento la scienza entra dunque nel terreno che appartiene a noi romanzieri che, ora, analizziamo l'uomo nella sua azione individuale e sociale. Non dobbiamo fare altro che utilizzare nei nostri studi sulla natura e sull'uomo lo strumento decisivo del metodo sperimentale. In una parola, dobbiamo operare sui caratteri, sulle passioni, sui fatti umani e sociali come il fisico e il chimico operano sui corpi inanimati e come il fisiologo opera sugli organismi viventi. Il determinismo regola l'intera natura. L'investigazione scientifica, il procedimento sperimentale combattono ad una ad una le congetture degli idealisti e sostituiscono i romanzi di pura immaginazione con i romanzi di osservazione e di esperimento. Un giorno probabilmente la fisiologia ci spiegherà il meccanismo del pensiero e delle passioni; sapremo come funziona la macchina individuale dell'uomo, come pensa, come ama, come procede dalla ragione alla passione ed alla follia; ma questi fenomeni, queste risposte del meccanismo organico all'influenza dell'ambiente interno non si manifestano all'esterno isolatamente e nel vuoto. L'uomo non è solo ma vive in una società, in un ambiente sociale e perciò per noi romanzieri questo ambiente sociale modifica continuamente i fenomeni. Anche il nostro grande studio ha in ciò il suo centro: nell'azione reciproca della società sull'individuo e dell'individuo sulla società. Per il fisiologo, l'ambiente esterno e l'ambiente interno sono unicamente chimici e fisici, il che gli permette di trovarne facilmente le leggi. Non siamo ancora in condizione di poter provare che l'ambiente sociale non sia, anche esso, che chimico e fisico. Lo è certamente o piuttosto è il prodotto variabile di un gruppo di esseri viventi, i quali sono totalmente sottoposti alle leggi fisiche e chimiche che regolano allo stesso modo gli organismi viventi ed i corpi inanimati. Perciò vedremo che si può agire sull'ambiente sociale agendo sui fenomeni di cui ci si sia resi padroni nell'uomo. E ciò costituisce il romanzo sperimentale: possedere il meccanismo dei fenomeni umani, mettere in luce gli ingranaggi delle manifestazioni passionali ed intellettuali quali li spiegherà la filosofia, sotto le influenze dell'ereditarietà e delle circostanze ambientali, per mostrare l'uomo mentre vive nell'ambiente sociale che lui stesso ha prodotto, che quotidianamente modifica ed in seno al quale subisce a sua volta una continua trasformazione. Perciò dunque basiamo il nostro lavoro sulla fisiologia, prendendo, dalle mani del fisiologo, l'uomo isolato, per contribuire alla soluzione del problema e risolvere su basi scientifiche l'interrogativo circa i comportamenti degli uomini non appena vivono in società. [...] Lo scopo del metodo sperimentale in fisiologia ed in medicina è di studiare i fenomeni per divenirne padroni. [...] Dunque questo è lo scopo, questa è la moralità della fisiologia e della medicina sperimentale: divenire padroni della vita per dirigerla. Supponiamo che la scienza abbia proceduto nel suo cammino e che la conquista di ciò che è sconosciuto sia compiuta: l'età scientifica che Claude Bernard ha sognato sarà realizzata. Allora il medico sarà padrone delle malattie; guarirà infallibilmente agendo sul corpo umano per la felicità ed il vigore della specie. Si entrerà in un secolo in cui l'uomo, divenuto onnipotente, avrà soggiogato la natura utilizzandone le leggi per fare regnare su questa terra tutta la giustizia e la libertà possibili. Non vi è scopo più nobile, più elevato, più grande. In esso consiste il nostro compito di esseri intelligenti: penetrare il come delle cose per dominarle e ridurle allo stato di meccanismi ubbidienti. Ebbene, questo sogno del fisiologo e del medico sperimentale è anche quello del romanziere che applica allo studio dell'uomo nella natura e nella società il metodo sperimentale. Il nostro scopo è il medesimo; anche noi vogliamo essere padroni dei fenomeni della vita intellettuale e passionale, per poterli guidare. Il giorno in cui ci impadroniremo del suo meccanismo, si potrà curarla e placarla o almeno renderla il più inoffensiva possibile. Ecco dunque in che consistono l'utilità pratica e la elevata moralità delle nostre opere naturaliste, che sperimentano sull'uomo, che smontano e rimontano pezzo per pezzo la macchina umana per farla funzionare sotto l'influenza dei vari ambienti. Col procedere del tempo, col divenire padroni delle leggi, si tratterà soltanto di agire sugli individui e sugli ambienti, se si vuole arrivare allo stato sociale migliore. Non conosco, lo ripeto, un lavoro più nobile né una più ampia applicazione. Essere in grado di controllare il bene ed il male, regolare la vita, guidare la società, risolvere alla lunga tutti i problemi del socialismo, conferire soprattutto solide basi alla giustizia dando una risposta con l'esperimento ai problemi della criminalità, non è forse essere gli operai più utili e più morali del lavoro umano? (E. Zola, Il romanzo sperimentale, 1880)

